

17 marzo, festa dell'Unità d'Italia e del Tricolore

Esattamente un anno fa, il 31 marzo 2010, il Consiglio Regionale del FVG, su mia iniziativa, approvava a larga maggioranza la mozione numero 32, riguardante le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Con tale mozione il Consiglio impegnava la Giunta Regionale a predisporre una serie di iniziative per tale ricorrenza, coordinando anche quelle predisposte da altri soggetti pubblici, quali gli enti locali, le associazioni e le scuole.

In quella circostanza qualcuno aveva obiettato che in questo lembo estremo d'Italia l'effettiva unificazione era avvenuta molto dopo, vale a dire nel 1866 nel Friuli storico e nel 1918 a Gorizia e Trieste.

Non era il caso, a loro avviso, di fare festa quest'anno, ma di rinviarla quantomeno al 2016. Riteniamo non condivisibile tale posizione poiché si va a ricordare la nascita di uno stato unitario e dei valori ad esso connessi di cui facciamo parte integrante.

Va inoltre rilevato che già prima del 1866 esisteva una unità culturale che aveva radici ben più lontane e che attraversava confini di stati allora differenti tra loro, unità che era data dalla stessa lingua, dalla stessa religione cristiana, dalle stesse tradizioni.

Di conseguenza, quella del 17 marzo di quest'anno è una validissima occasione per valorizzare la nostra storia, la cultura e le tradizioni della nostra terra, per sottolineare l'importanza dei sentimenti legati all'amor patrio e il senso di appartenenza allo Stato italiano, del quale siamo parte integrante e continueremo a farne parte anche quando il federalismo troverà piena attuazione.

Bene ha fatto il Governo nazionale ad inserire questa data, limitatamente per quest'anno, tra le feste nazionali, stabilendo la chiusura di scuole, uffici pubblici di tutta Italia al fine di favorire una riflessione sull'evento e di promuovere così sentimenti di unitarietà e di coesione nazionale da parte di tutti.

Questa decisione è stata assunta non senza polemiche e distinguo, poiché non tutte le forze politiche che sostengono il Governo erano pienamente d'accordo, a causa di ben note divergenze riguardo l'unità nazionale.

Anche nel nostro Consiglio Regionale era stata promossa recentemente una nuova riflessione a tale riguardo, per verificare quali forze politiche locali fossero allineate con il provvedimento governativo e quali invece non condividessero tale decisione.

Un'iniziativa politica di parte, perciò meramente strumentale, ma che aveva già fatto intravedere una possibile ampia maggioranza di consiglieri regionali a favore della festa del 17 marzo e dei valori che essa sottintende.

Evidentemente, la discussione in Aula doveva per forza di cose concludersi prima della ricorrenza, altrimenti il dibattito in data successiva non avrebbe avuto alcun senso.

Quando però ci si trova di fronte a iniziative politiche che nascono soprattutto al fine di creare strumentalizzazioni contrapposte può succedere di tutto ed è capitato che, il dibattito fosse stato

rinvitato alla fine del mese, cioè a festa passata. Una simile decisione, da me non condivisa, non ha bisogno di commenti!

Nel breve spazio di discussione che ha avuto luogo, ho avuto comunque modo di esprimere i concetti sopra ricordati, coerentemente con i contenuti della mozione numero 32. Ho ritenuto di concludere il mio breve intervento invitando tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia all'esposizione del Tricolore il 17 marzo 2011 sul balcone e sulle finestre delle proprie case, quale prova di attaccamento e di amore per la nostra Patria, a prescindere da ogni altro aspetto che considero in ogni caso secondario.

Attraverso il Tricolore potremo iniziare a recuperare un orgoglio nazionale ed un senso di appartenenza che caratterizza da sempre la vita di tutti i principali stati nazionali del mondo occidentale dove i principi di libertà e di democrazia sono elevati a elemento fondante della convivenza civile.

La Bandiera nazionale sulle finestre delle nostre case, oltre che nei pennoni delle nostre piazze e nelle facciate dei nostri uffici pubblici, sta quindi a significare che, prima di tutto, la nostra gente desidera mantenere intatti i valori legati all'Unità d'Italia e all'amor patrio senza i quali non è possibile garantire un futuro ricco di speranza e di fiducia in una terra alla periferia dello Stato ma nel cuore dell'Europa.

Edoardo Sasco
Presidente Gruppo Consiliare Regionale
UDC-FVG